

Le vicende raccontate nel volume di d. Giancarlo Carminati, *Don Fortunato Benzoni. Un prete tra gli emigranti e la fondazione dell'Istituto Missioni Interne "Paradiso"* (Glossa, Milano 2016, nella collana "Studi e Memorie" del Seminario di Bergamo) presentano uno spaccato vivo della storia della nostra chiesa di Bergamo nel secolo scorso. L'Istituto Missionario e seminario "Paradiso" rappresentano una interessante vicenda pastorale. In un periodo storico e umano drammatico sia per il fenomeno migratorio, che aveva spinto molti bergamaschi a cercare in Francia e in altre nazioni, fonti di sostegno materiale per le proprie famiglie sia per lo scoppio del secondo conflitto mondiale, la vicenda umana e spirituale di don Fortunato Benzoni (1895-1968), forgiato nella tradizione spirituale e sacerdotale bergomense, si è intrecciata con la fase di ricostruzione, sotto la direzione di don Costantino Babini, della missione a Parigi per l'assistenza spirituale degli immigrati d'Europa. D. Fortunato operò tra gli emigranti a Parigi (1929-1939), poi ad Annecy (1939-1949). Nel suo ministero recava l'impronta del carattere pratico e deciso, della sua formazione sacerdotale e dell'esempio del modello parrocchiale da lui vissuto nella natia Clusone e attuato nel primo ministero a Valmaggione. Il "sogno" di un'opera sacerdotale a servizio delle chiese povere (1946) trovò il "fiat" e l'avvallo del suo vescovo mons. Adriano Bernareggi, "pastore, dottore, apostolo e "Consul Dei"(così chiamato dall'allora patriarca di Venezia, Angelo Roncalli, nell'omelia funebre del 1953). L'Istituto ebbe inizio il 4 novembre 1949; per esso Bernareggi si spese per avere l'appoggio e l'aiuto economico dagli ambienti ecclesiastici romani e grazie a diverse personalità, tra cui s. Giovanni Calabria. Successivamente fu interpellato il vecchio professore e padre spirituale di Benzoni nel seminario bergomense, divenuto papa Giovanni XXIII.

La percezione di un mondo in fase di scristianizzazione fu avvertito dai due co-fondatori come un'ora urgente di evangelizzazione di ambienti sociali nuovi (le masse operaie e i quartieri metropolitani). Al suo esordio, l'Istituto fu salutato come un "piano Marshall tra i preti in atto a Bergamo" (Lorenzo Bedeschi), perché doveva preparare e offrire missionari diocesani per chiese povere di preti. Le prime missioni furono in Italia (Polesine, Centro e Sud). I missionari destinati al servizio delle chiese bisognose non formavano una congregazione religiosa, ma si formavano in un seminario proprio, che potesse fornire energie sempre disponibili per tale servizio. La spiritualità vissuta e propugnata da d. Fortunato era legata al modello tridentino: il prete era un appassionato e un testimone di Cristo, un uomo di preghiera, fedele alla Scrittura e al Magistero. L'influsso del suo vescovo e l'esperienza maturata nel campo francese (si pensi all'esperienza della *Mission de France*) gli permisero di conciliare "nova et vetera", desiderando che i membri del suo istituto cercassero strade nuove per l'evangelizzazione, all'insegna dello stile evangelico (povertà e fraternità). In questa logica, l'esperienza del "Paradiso", ha anticipato "l'aria del Concilio Vaticano II". Dentro questo *milieu* si è formato e ha realizzato il suo ministero sacerdotale il beato don Sandro Dordi, ucciso in Perù nel 1991 e recentemente riconosciuto dalla Chiesa come martire.

L'Istituto ha operato con uno statuto provvisorio, in via di rielaborazione e con soluzioni canoniche diverse sino alla definizione ufficiale di "Associazione Pubblica Clericale" (1985). La presente ricerca, desiderata e commissionata da mons. Lino Belotti e dalla Comunità del "Paradiso", ha lo scopo di far conoscere il "sognatore", la sua opera e i suoi membri sino alla morte di d. Fortunato, attraverso le diverse voci, che hanno caratterizzato questa esperienza sacerdotale e missionaria.

L'autore è docente di Lingua e Letteratura Italiana nel Liceo del Seminario Vescovile di Bergamo; ha collaborato al volume *Il Collegio Apostolico. Una esperienza singolare della chiesa di Bergamo*, Milano 2009 e ha pubblicato altri scritti.